

Entro il 2030 il 25% di ogni nuova costruzione dovrà essere realizzato con una stampante 3D

Paola Rizzi

MILANO Noah Raford appartiene a quella categoria di fortunati il cui lavoro non sarà spazzato via dai robot e dall'Intelligenza Artificiale. È Futurist in chief, ossia capo futurologo presso la Future Foundation di Dubai, un team di 80 persone che lavora a stretto contatto con i ministri dell'Intelligenza Artificiale (un 28enne) e del Futuro-sì, esistono davvero per progettare il mondo in arrivo prima che sia troppo tardi. Lo incontriamo a Milano invitato da Meet the media guru.

Penso che lei sia l'unico al mondo a fare questo lavoro. «Per quel che ne so non ci sono altri governi con una posizione simile alla mia. Ed è un male. Negli Emirati Uniti tutto l'esecutivo è impegnato sul futuro, per evitare gli effetti negativi e amplificare quelli positivi della rivoluzione tecnologica».

C'è un grande dibattito sui rischi della rivoluzione tecnologica: la perdita del lavoro, i pericoli per la democrazia legati al controllo dei dati. Lei sarà un ottimista.

«Sono un realista. Non c'è un'altra opzione. La tecnologia è uno strumento, non c'è un risultato garantito. Per questo è cruciale che il settore pubblico giochi un ruolo molto attivo. Uno studio del Mit ha dimostrato che tra il 2000 e 2017 ogni robot in Usa ha fatto perdere il lavoro a 6 persone. Il punto di vista di un'azienda è ridurre costi e staff, un governo deve avere un ruolo guida per assicurare che i benefici della tecnologia siano distribuiti tra il maggior numero di persone».

Più facile in un paese piccolo

L'INTERVISTA



Il museo del Futuro di Dubai. /METRO

Noah Raford

Futurologo a Dubai

«Per governare serve un Ministro del futuro»

e ricco che in un grande paese come l'Italia.

«Gli Emirati sono un paese giovane, c'è una combinazione efficace di buona leadership, soldi, talenti. È il posto giusto per sperimentare».

Una lab-country, un paese laboratorio.

«Esattamente».

Qualche esempio dei progetti a cui state lavorando?

«Testiamo un campo molti prototipi: auto volanti, robot, droni. Nel 2016 abbiamo realizzato il primo edificio completamente stampato in 3d. Ora stiamo aggiornando i regolamenti edilizi e entro il 2030 il 25% di ogni nuova costruzione dovrà essere stampato in 3d».

Quali i vantaggi, a parte la perdita di posti di lavoro?

«È una produzione più sostenibile, di qualità più alta e più economica. È molto veloce: ci vogliono 3



La sfida di Dubai

Dubai è una città di 3 milioni di abitanti, l'80% immigrati, capitale di uno dei sette emirati che compongono gli Emirati Arabi Uniti (Eau). Le risorse petrolifere sono in esaurimento e Dubai ha puntato sul turismo, sul comparto immobiliare e sempre di più sull'Information technology e sulla finanza. Gli Emirati sono una monarchia assoluta.

settimane per stampare una casa e offre un'infinità di varianti. L'altro campo su cui stiamo lavorando è la blockchain: a Dubai già oggi si può comprare o vendere un immobile utilizzando la blockchain senza documenti cartacei ma entro il 2020 tutte le operazioni della pubblica amministrazione saranno fatte tramite blockchain, non ci sarà più bisogno di far girare un pezzo di carta per mille uffici per avere un'autorizzazione, ma tutte le informazioni e documenti saranno accessibili. È la fine della burocrazia. Chi ama andare in un ufficio pubblico?»

Stare lavorando anche sulla salute?

«Stiamo facendo esperimenti sulle diagnosi tramite Intelligenza Artificiale via cellulare e con assistenti virtuali, per gli an-

Noi diciamo: human for the best, robot for the rest. L'80% delle attività dei medici può essere fatta da robot

ziani che hanno bisogno di attenzione costante. Con i sistemi tradizionali è molto costoso».

Sembra terribile.

«Noi diciamo: human for the best, robot for the rest. L'80% delle attività dei dottori è routinaria e può essere fatta da robot, così i dottori possono dedicarsi ad altre cose. Poi se vivi in un posto dove l'ospedale più vicino è a 100 chilometri, l'intelligenza artificiale ti salva la vita».

La domanda è: chi controlla tutti questi processi? Gli E sono monarchie assolute.

«La responsabilità è una questione cruciale. Nei paesi occidentali i cittadini non si fidano più né dei governi, deboli, né delle compagnie private. Negli Emirati, dove c'è uno dei tassi di corruzione più bassi al mondo, c'è una grande fiducia nella leadership da parte dei cittadini: la loro vita è migliorata negli ultimi 15 anni. Dubai ha saputo gestire la crisi del petrolio investendo capitali enormi nell'innovazione».

E per i poveri che fate?

«Una parte degli obiettivi del governo è offrire nuove opportunità di lavoro per chi ne ha poche, per esempio stiamo insegnando il coding a più di un milione di ragazzi nella regione, online».

L'anno prossimo inaugurerete il museo del Futuro. Sembra una contraddizione.

«Il museo consentirà un'esperienza immersiva del futuro grazie alla realtà aumentata. Per esempio si potrà entrare in un hotel del 2050 come in una sorta di gioco di ruolo. Perché quello che è importante è sperimentare quale sarà il nostro posto nel futuro, senza paure».

FLASH

Busta con proiettile spedita a Fava

PALERMO Minacce al presidente dell'Antimafia siciliana. Ieri è stata recapitata al presidente della Commissione regionale, Claudio Fava, una busta con un proiettile calibro 7,65. La Digos ha già provveduto al sequestro e ad avviare le indagini.

L'hacker della Nasa individuato a Salò

ROMA Individuato dalla Polizia postale il responsabile della violazione di 60 siti web istituzionali di enti territoriali (fra cui quelli della Polizia penitenziaria, di alcune province della Toscana e della Rai) e di 8 domini collegati alla Nasa. È un disoccupato di 25 anni, residente a Salò, ora accusato di accesso abusivo e danneggiamento a sistema informatico.

Implora il carcere «per un pasto caldo»

MILANO «Mandatemi in carcere, così avrò una doccia e un pasto caldo». Lo ha chiesto al processo per direttissima a Milano una 41enne accusata di lesioni per aver morso la mano ad un carabiniere che le aveva intimato di spostarsi da un incrocio di Pioltello. Lei dormiva da mesi, dopo che la madre l'aveva denunciata per maltrattamenti.

Chiazza di olio sotto controllo

ROMA Proseguono, al largo della Corsica, le operazioni di recupero del carburante sversato in mare dopo l'impatto tra due navi. La Guardia costiera sta monitorando le condizioni meteo-marine e le previsioni per comprendere l'evoluzione della chiazza. Nei prossimi giorni sono previsti correnti e vento in direzione della Corsica.

L'OPINIONE

Quella luce dello smartphone e la pennichella dei ragazzi

Maurizio Baruffaldi

Quando devo rileggere le ultime righe del libro significa che è ora di fare la nanna. Nella stanza delle ragazze però c'è ancora luce, e l'ordine interiore di padre mi spinge a sollevarmi. La giovane sedicenne è nel suo letto, con il viso illuminato dallo schermo del suo smartphone: si specchia nel mondo della sua serie del momento oppure è immersa nell'incandescenza

di uno dei tanti social young. - Basta adesso! - ripeto ancora. - Tra sei ore ti devi alzare! - In questo primo mese di scuola è capitato che senta la sveglia troppo newage del suo cellulare, la spenga, e si riaddormenti. Arriva poi a scuola masticando al volo una merendina, correndo dietro alla metrotranvia. - E le prime due ore - lo dice lei stessa - non capisco niente, pà. - Appunto. - Lo vedi, devi spegnere quel caz... di smartphone, la sera.

Lo sa. Ma non può. Non vuole. Le ho fatto anche leggere un bell'articolo, dove si dimostra l'incasinamento del metabolismo e le conseguenze anche fisiche, dovuti all'eccessivo uso della sua protesi. Perché "lo schermo dello smartphone inganna la mente, simula la luce del giorno e inibisce la melatonina, l'ormone che segnala al cervello che è tempo di dormire". Ora. Noi possiamo ostinarci a fare le sentinelle, ma non cambieremo l'evoluzione. Una cosa

che possiamo fare è concedergli il tempo serale di cui hanno sempre più bisogno. Non costringerli per esempio ad alzarsi al canto del gallo per andare a scuola. Che senso ha iniziare alle otto? Spostiamoci alle nove, almeno. Sciogliamo questa scuola che è sempre più un fossile. Non accettare il cambiamento antropologico non procura un altro, paradossale. La pennichella era rito da anziani: adesso, appena tornati da scuola, la fanno loro, poco più che bambini.